

della buona capacità pollonifera della specie fino ad età avanzata, come evidenziano i vigorosi ricacci delle secolari ceppaie dei castagneti da frutto ceduati. Quest'ultima forma di governo può essere scelta anche successivamente, al momento della messa in rinnovazione del soprassuolo, anche per integrare con i ricacci da ceppaia il novellame da seme ove questo fosse carente. Nel presente Piano tale indirizzo viene prescritto sperimentalmente solo sulla particella forestale n. 24, comprendente il bosco dell' Erta, in quanto presenta popolamenti tra i più uniformi e non molto invecchiati, essendo in passato gestita unitariamente dal Consorzio terrieri di Arlezze-Castagnola.

Ove siano presenti riserve o ceppaie di faggio e di querce di qualunque età, queste andranno sempre e ovunque risparmiate e favorite, ed il diradamento a carico del castagno sarà volto prioritariamente a reclutare una fustaia da polloni a composizione mista più che ad esaltare gli incrementi del castagno stesso.

- E) Nei castagneti ove non vi siano alberi di qualità dal punto di vista strettamente produttivo, per scarsa fertilità, per il marcato invecchiamento, o per passate di fuoco di modesta intensità che hanno comunque intaccato il cambio inducendo cipollature traumatiche, la selezione dei polloni è sempre necessaria, constatata la tendenza al collasso colturale più che all'affrancamento dei soggetti dominanti.

In tali casi, come sopra specificato per l'area a Parco, l'intervento di riequilibrio dello spazio di crescita degli alberi ha lo scopo prioritario di rendere meno vulnerabile la cenosi attuale, favorendone l'evoluzione e la rinnovazione. In particolare nei popolamenti più invecchiati o irregolari, derivanti talora dall'abbattimento della coltura da frutto, i diradamenti, sempre a carico del castagno, dovranno avere il carattere di tagli di preparazione per favorire la rinnovazione da seme, e mettere in luce quella di faggio e castagno a tratti già presente.

Si ricorda infine che la ceduzione dei castagneti con rilascio di matricinatura regolare della medesima specie, in numero anche elevato ma con chiome del tutto isolate, è da considerarsi pratica irrazionale, soprattutto in soprassuoli invecchiati. Se infatti si ottiene il vantaggio di mantenere una certa copertura a protezione del suolo, non se ne vede la giustificazione colturale e l'intervento si risolve generalmente con il deperimento dei soggetti rilasciati, per eccessiva insolazione, attacchi di cancro apicali, emissione di rami epicormici e arresto di crescita; così le matricine di castagno, sono presto raggiunte e dominate dai ricacci del ceduo. Per questo tradizionalmente i cedui di castagno erano scarsamente matricinati ed anche le Prescrizioni di massima e di Polizia forestale sono orientate in tal senso, e le piante rilasciate appartenevano per lo più ad altre specie.